

# Cassa integrazione In dodici mesi dimezzate le ore

**Il rapporto Uil.** Tra gennaio e novembre -47,4% sul 2016. Forte calo della cassa straordinaria e di quella in deroga. Il settore tessile porta all'aumento dell'ordinaria (42,8%)

COMO

**ELENA RODA**

Diminuzione delle ore di cassa integrazione nel 2017 per le imprese del nostro territorio. A renderlo noto è l'undicesimo rapporto Uil del Lario che traccia il confronto tra l'anno che sta per concludersi (periodo compreso tra gennaio e novembre) e lo stesso periodo del 2016 relativamente alla richiesta di ore di cassa integrazione totale da parte delle imprese della provincia di Como e di Lecco: -47,4% a Como, -61,3% a Lecco. Questi i dati resi noti da Uil che evidenziano, in entrambe le province, una riduzione delle ore di cassa integrazione specificatamente per due categorie, straordinaria e in deroga, mentre a Como sono in aumento le ore di cassa integrazione ordinaria, in calo a Lecco.

**Il tessile**

Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, la provincia di Como segna un -75%, quella di Lecco -64,5%, mentre per la cassa integrazione in deroga Como si attesta, per il 2017, a -47,4%, Lecco -63,4%.

Tendenza diversa per quanto riguarda le ore di cassa integrazione ordinaria che diminuiscono a Lecco (-57,2%), mentre registrano un aumento nella provincia di Como (+42,8%). Su quest'ultimo dato, dice il rapporto Uil, incidono soprattutto le aziende del distretto tessile, con un incremento negli 11 mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 130,3%. Nel settore sono invece diminuite, nel periodo, le ore di cassa integrazione complessive (-30,1%), con un -71,9% della cassa straordinaria e un -49,7% della cassa in deroga.

La provincia di Lecco si distingue invece per il distretto metalmeccanico, uno dei settori più rilevanti del tessuto produttivo territoriale, che nei primi 11 mesi del 2017 evidenzia un

-67,8% per la cassa integrazione ordinaria, -51,6% per la straordinaria e -48,5% in deroga. Per quanto riguarda i settori produttivi, l'industria registra per Como -46,9% e -55,5% per Lecco, l'edilizia -50,4% (Como) e -83,6% (Lecco), l'artigianato -63,6% (Como) e -47,4% (Lecco). Percentuale minore per Como nel commercio (-35%), mentre alta per Lecco (-84,2%). Per quanto riguarda i numeri relativi ai lavoratori in cassa integrazione nei primi 11 mesi del 2017, Como registra -2.033 e Lecco -1.288 in confronto al medesimo periodo del 2016.

**Settemila posti in più**

Il recente rapporto pubblicato da Uil indica anche i dati relativi agli avviamenti e cessazioni al lavoro nei primi 9 mesi del 2017. A questo riguardo, Como registra 48.584 avviamenti e 40.939 cessazioni, evidenziando un saldo positivo di 7.645. Nella provincia di Lecco sono stati 26.478 gli avviamenti e 22.578 le cessazioni, con un saldo positivo di 3.900. In termini di previsione di assunzioni da parte delle aziende delle nostre province



Nel tessile aumenta la cassa ordinaria, ma quella totale diminuisce

per il trimestre dicembre 2017-febbraio 2018, secondo un'indagine di Unioncamere-Anpal sistema informativo Excelsior, a Como sono previste 9.190 assunzioni, mentre a Lecco 6.120 (221.040 in tutta la Lombardia). I dati relativi alle previsioni di assunzioni nel mese in corso e nei primi due del 2018, mettono

in evidenza la dinamicità del territorio, in un clima di ripresa economica dopo 10 anni di grave crisi, con 20.766 disoccupati nella provincia di Como e 9.318 a Lecco (dati al 31 dicembre 2016), ai quali vanno aggiunti i 2.259 lavoratori cassa integrati a Como e gli 813 lecchesi del 2017.

## Piattaforma artigiano 4.0 Digitale è meglio

**L'iniziativa**

Confartigianato presenta il portale dedicato alle imprese e all'innovazione

Digitale, avanti tutta anche per i piccoli. Confartigianato ha presentato la piattaforma [quattropuntozero.confartigianato.it](http://quattropuntozero.confartigianato.it), il nuovo portale dedicato al digitale e al piano Impresa 4.0. Una piattaforma web, costruita perché fosse semplice e intuitiva, che offre contenuti selezionati sulla base delle esigenze degli artigiani. Non solo: sempre più crescono i Digital Innovation Hub, già arrivati a 32 e su cui anche Como si è impegnata. Sul sito si documenta ogni notizia, ogni passo avanti con i prodotti dei partner digitali delle imprese. Prossima tappa i social network, per permettere agli imprenditori associati di restare ulteriormente aggiornati. Quattropuntozero vuole dunque raccontare gli esempi più interessanti di applicazione delle tecnologie digitali alla manifattura e ai servizi, per offrire contenuti pensati per gli artigiani. E dare risposte, suggerimenti e servizi in questa fase di trasformazione.

A Como la sfida della digitalizzazione passa anche dall'accordo con il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo. ComoNext ha infatti lanciato il progetto "Ramp Up" per portare avanti la sfida anche nelle micro imprese interessate a rafforzarsi per essere più competitive nel mercato globale.

**M. Lua.**

# Economia lariana, "cassa" in calo ma il tessile non esce dalla crisi

## I numeri

Como fa registrare un confortante -47,4% rispetto al 2016 nel ricorso al principale ammortizzatore sociale, la cassa integrazione. Scende la cassa straordinaria -75% e quella in deroga -47,4%, mentre aumenta il ricorso alla cassa ordinaria +42,8%

Diminuisce la richiesta di ammortizzatori sociali sul Lario nel periodo gennaio-novembre in provincia di Como e di Lecco.

Nonostante il quadro generale positivo, sono i due settori storicamente trainanti del territorio, il tessile da una parte e il metalmeccanico dall'altra a vivere una situazione agli antipodi. Bene il tondino di ferro della sponda manzoniana del lago, ancora in difficoltà la seta voltiana.

Questo, in estrema sintesi, l'undicesimo rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione nelle province di Como e Lecco, presentato ieri dal segretario generale Cst Uil del Lario, Salvatore Monteduro. Lo studio registra, come anticipato, una diminuzione complessiva della richiesta di ore di cassa integrazione totale da parte delle imprese dei due territori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Como fa registrare un confortante -47,4%. Scende la cassa straordinaria -75% e quella in deroga -47,4%, mentre aumenta il ricorso alla cassa ordinaria +42,8%.

«Ad incidere sull'aumento della richiesta di cassa integrazione ordinaria in provincia di Como sono state soprattutto le aziende del distretto tessile - si legge nel rapporto della Uil - che negli 11 mesi di quest'anno sono incrementate del 130,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Le ore complessive di cassa integrazione nel periodo gennaio-novembre 2017 sono comunque diminuite del 30,1%

## I due settori storicamente trainanti del territorio, la seta di Como e il tondino di ferro di Lecco, sembrano vivere situazioni agli antipodi



Il tessile lariano fatica a uscire dalla crisi degli ultimi dieci anni. La richiesta di cassa integrazione ordinaria è cresciuta ancora



Salvatore Monteduro (Cst Uil del Lario)

rispetto allo stesso periodo del 2016, grazie alla diminuzione della cassa straordinaria -71,9% e cassa in deroga -49,7%. Anche il tessile a fine anno ha dimostrato un timido segnale di ripresa.

Decisamente meglio il distretto metalmeccanico lecchese, che ha dimostrato una certa vivacità e in 11 mesi del 2017 ha evidenziato una diminuzione della richiesta delle ore di cassa integrazione ordinarie -67,8%, straordinarie

-51,6% e in deroga -48,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

La Uil ha analizzato anche un altro dato fondamentale per l'economia del territorio, ovvero il rapporto tra gli avviamenti e le cessazioni delle attività nei primi nove mesi dell'anno. Il saldo è decisamente positivo per la provincia di Como con 48.584 avviamenti nei 9 mesi e 40.939 cessazioni, ovvero un saldo positivo di 7.645.

Anche le previsioni di assunzioni nel trimestre dicembre 2017 - febbraio 2018 fanno ben sperare. Un'indagine Unioncamere-Apal stima 9.190 assunzioni in tre mesi in provincia di Como e poco più di 6mila a Lecco.

«L'anno che si sta per chiudere è stato molto dinamico dal punto della ripresa economica e di buon auspicio per la situazione occupazionale dei due territori e fa ben sperare per il 2018 - commenta Salvatore Monteduro - Ma resta da recuperare la drammatica situazione di 10 anni di crisi economica, di 20.766 disoccupati in provincia di Como e 9.318 a Lecco alla data del 31 dicembre 2016».

«A questi - conclude il sindacalista della Uil - si aggiungono i 2.259 lavoratori in cassa integrazione a Como e gli 813 della provincia di Lecco di questo 2017, che continuano, con le loro famiglie, a sentire gli effetti della crisi economica, a loro devono essere dirette le azioni di sostegno, di aiuto e di ogni sforzo per sostenere la domanda interna per creare la massima occupazione».

Paolo Annoni

## 9.190

### Assunzioni

Molto buone le previsioni di assunzioni nel trimestre dicembre 2017 - febbraio 2018 sul territorio lariano. Un'indagine Unioncamere-Apal stima 9.190 assunzioni in tre mesi in provincia di Como e poco più di 6mila a Lecco. Oltre dieci anni di crisi economica hanno ad ogni modo portato 20.766 disoccupati in provincia

# Cooperazione, battaglia per la legalità «Noi in prima fila contro le false coop»

## Diecimila occupati e 256 milioni di fatturato

**Il bilancio.** Mauro Frangi (Confcooperative Insubria) guarda con fiducia all'anno nuovo «Promotori di una proposta di legge per combattere l'illegalità e tutelare la trasparenza»

**COMO** Più redditività e la tendenza a investire che riprende quota. Sono i due fenomeni che il mondo delle cooperative comasche si porta a casa su questo finale d'anno.

Li indica Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, che pur vede un altro segnale importante, questa volta in arrivo da Roma e più precisamente dalla legge di stabilità 2018.

**Solo quelle vere**

«Un'azione contro le false cooperative - osserva Frangi - che nascono e chiudono negli studi di professionisti e imprenditori senza scrupoli. Noi stimiamo 100mila lavoratori di questo segmento e avevamo raccolto 100mila firme per combattere tutto ciò. Va anche detto che i dati ci parlano anche di 3 milioni di lavoratori con gli stessi problemi tra società individuali, di capitali, artigiani e via dicendo. Noi soli tuttavia ci siamo fatti promotori di una battaglia con una proposta di legge».

Che non è stata colta pienamente dalla politica, ma almeno - spiega ancora Frangi - le sue sollecitazioni più importanti si, in fase di discussione e votazione della legge di stabilità.

Che cosa accade dunque? «Si assicurano maggiore rigore e

controlli - aggiunge - con sanzioni nei confronti delle cooperative che vi si sottraggono, un'azione contro coloro che non rispettano le finalità mutualistiche. Si rafforza il collegamento tra vigilanza e accertamento tributario». Altro aspetto su cui è puntato: «Meccanismi per intervenire nelle situazioni di crisi, così si scongiura l'insolvenza di qualche amministratore fraudolento. Ma ancora si è voluto anche intervenire in chiave restrittiva sul prestito sociale, preservando la sua specificità in una società cooperativa (con il principio una testa un voto». Questo si è reso necessario dopo casi di fallimento di imprese con queste caratteristiche, che hanno comportato la perdita degli investimenti da parte dei soci prestatori. A Como non si sono mai avuti problemi, a Varese c'è stato un caso. L'obiettivo è dunque tutelare uno strumento come uno spirito.

**I due segnali**

Una soddisfazione per azioni che permettono alle cooperative di lavorare meglio e frenano coloro che sfruttano questa forma di impresa senza aderirvi veramente.

Soddisfazione che si unisce a un 2017 con qualche luce in più per le oltre 400 società tra Como e Varese, un universo molto



Mauro Frangi, presidente di Confcooperative

**■ Nei primi otto mesi dell'anno le cooperative hanno rafforzato l'occupazione**

variegato che è cresciuto nonostante le difficoltà. Saranno i dati ufficiali del terzo quadrimestre a confermare l'andamento più favorevole, ma intanto le percezioni sono buone. Se nei primi otto mesi dell'anno le cooperative hanno rafforzato l'occupazione a prezzo di duri sacrifici, adesso qualcosa d'altro affiora: «Sì, vediamo finalmente una maggiore redditività. Ma anche una rinnovata propensione agli investimenti che ci fa ben sperare. Teniamo le dita incrociate, questi elementi però li riscontriamo» conclude Mauro Frangi. **M. Lora.**

«In dieci anni non solo non sono calate, ma sono persino - timidamente - cresciute. Piccoli passi, che però sono contro tendenza se si consideri il calo generale delle imprese anche in provincia di Como.

Tornando al 2017 per le zone di Como e Varese, le cooperative allora erano 392. Cinque anni dopo, sono salite a quota 400, attualmente viaggiano sull'onda delle 410 (i dati congiunturali di Confcooperative si chiudono sul quadrimestre, non sui trimestri, quindi siamo fermi a ottobre). Per quanto riguarda gli occupati, l'andamento ha attraversato le nuvole tempestose degli anni della crisi.

Così dieci anni fa erano 8.209, cinque anni dopo sono scesi a 8.191. L'anno scorso 9.432, nel 2017 si è risaliti a 9.800. Il volume d'affari (a parte le banche di credito cooperativo) è cresciuto da 214 milioni a 256 sempre nell'ambito del decennio.

Al di là dei numeri, l'anno che si chiude ha visto una vetrina importante per le cooperative del territorio, con la Patroline (nata grazie a un gruppo di dipendenti che volevano salvare la loro azienda in crisi) celebrata nel film di Walter Veltroni "Indizi di felicità". Rilevante poi il traguardo raggiunto dalla cooperativa "Il Seme", trent'anni celebrati anche con un grande convegno a ComoNext.

**M. Lora.**

# Perretta e i sessant'anni di Cna «Impariamo a seguire i sogni»

**L'opera**  
Alla festa al Sociale ha presentato l'agenda 2018 dell'associazione

«Segui i tuoi sogni, puoi volare». Questo il messaggio lanciato dall'artista comasco Pierpaolo Perretta, alias Mr. SavetheWall, dal palco del Teatro Sociale durante la serata organizzata il 22 dicembre per celebrare i 60 anni di Cna Como (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa). Un Peter Pan imprenditore che, seguito dai suoi amici, spicca il volo con in mano il tricolore.

Il soggetto dell'opera di Perretta, divenuta copertina dell'agenda 2018 di Cna del Lario e della Brianza e donata ai partecipanti durante la serata al Sociale, è un invito al mondo dell'imprenditoria e dell'associazionismo per volare sempre più in alto, senza limiti: «Gli imprenditori devono credere nei propri sogni e volare senza zavorre - spiega Perretta - Oggi hanno paura di fare quel salto ma serve crederci. Il vero imprenditore è quello che rischia». E l'opera di Perretta

scelta da Cna per rappresentare l'anno che sta per arrivare va in questa direzione: «Ringrazio Cna per aver scelto il mio lavoro nato nell'ambito di Expo 2015 - prosegue Perretta - Nella mia esperienza artistica tratto temi profondi in maniera leggera. In questo caso ho voluto rappresentare l'imprenditore visionario, Peter Pan, seguito dagli imprenditori sperduti, ognuno con il proprio attrezzo da lavoro. È un'opera ricca di simboli ma semplice nella sua lettura».

In mano al visionario e sognatore Peter Pan, un tricolore: «È un messaggio rivolto all'Italia che lavora e che sogna. Il nostro Paese è eccellente in tutti gli ambiti. La bandiera rappresentata nell'opera genera polvere magica tricolore, quella con cui si può davvero volare nei nuovi mercati». Mercati a cui, secondo Perretta, «l'associazionismo non deve adeguarsi ma anticipare, mettendosi accanto agli imprenditori per accompagnarli in questo cammino».

L'immagine di Perretta è un messaggio sia agli imprenditori che all'associazione: «Se agli imprenditori chiedo di ricominciare a credere nel proprio sogno, attingendo a quel bagaglio



Pierpaolo Perretta con l'agenda 2018 della Cna da lui disegnata

**■ «Bisogna anticipare i mercati non adeguarsi alle tendenze»**

**■ L'artista invita gli artigiani a volare alto e a guardare con fiducia al futuro**

di conoscenze, competenze, tradizione del saper fare e visione - conclude l'artista -, all'associazione dico che, per volare, bisogna essere alleggeriti da burocrazia, pressione fiscale, mediocrità e altre zavorre attraverso una ferma e mirata azione di tutela di interessi, espressa attraverso la rappresentanza che, tuttavia, non può prescindere dalla promozione di iniziative atte a comprendere e affrontare con successo il nuovo mercato, come solo una moderna associazione di categoria può fare».

**E. Red.**

## Agenzia delle entrate Congelate 1.500 cartelle

**Stop natalizio**

Sono 32248 le cartelle esattoriali congelate in Lombardia dall'Agenzia delle entrate che ha deciso di sospendere l'invio delle notifiche dal 23 dicembre al 7 gennaio. In tutta la regione era prevista la spedizione di circa 34 mila atti che invece restarono ferme, ad eccezione di poco più di un migliaio di casi cosiddetti inderogabili che saranno comunque notificati, per la maggior parte con la pec (posta elettronica certificata).

Il provvedimento, come spiega l'Agenzia, è stato messo in atto dagli uffici dell'ente di riscossione su indicazione del presidente Ernesto Maria Ruffini, con l'obiettivo di non creare inutili disagi durante le festività natalizie evitando il recapito di richieste di pagamento durante questo periodo particolare dell'anno. Per l'operazione «zero cartelle» sarà sospesa la notifica di 1.567 cartelle a Como.

Nella classifica delle regioni la Lombardia è al terzo posto dopo Lazio (71.988 cartelle) e Campania (42.305).

## Il business dei giocattoli 110 aziende in Lombardia

**Il report**

Il mercato dei giocattoli rappresenta circa il 4% del business dei regali natalizi. Un periodo chiave per un settore che rappresenta 7 mila imprese in Italia e 900 in Lombardia, di cui 400 a Milano. Secondo i dati della Camera di commercio il business per il mese vale 200 milioni in Italia, 110 in Lombardia, 90 a Milano.

La Lombardia conta circa novemila imprese specializzate nel settore dedicato ai più piccoli, tra produzione, commercio ed edizione giochi, per un business di oltre 1,3 miliardi di euro. Sono il 13,2% del totale nazionale di settore (circa 7000), danno lavoro a 5.700 addetti (il 31,2% italiano) e pesano il 48% del giro d'affari nazionale.

Giocattoli prodotti in Italia ma anche importati: nei primi sei mesi del 2017 sono arrivati in Lombardia giocattoli per 178 milioni di euro, in leggera flessione rispetto al 2016, -2,4%. Crescono nel 2017 le esportazioni lombarde, +4% e sfiorano i 56 milioni di euro in sei mesi. Prime per export Milano (15 milioni), Bergamo (1 milione) e Como (7 milioni).

# Ecco l'influenza, assalto all'ospedale In mezza giornata 160 accessi

**Il caso.** Il pronto soccorso del Sant'Anna vicino al collasso dopo il lungo ponte natalizio. Per i codici minori tempi d'attesa che si misurano in ore. Situazione difficile anche oggi

Era stata annunciata ed è arrivata: l'influenza si sta diffondendo anche nella nostra provincia e ne è una prova il picco di accessi registrato ieri al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna, 160 dalla mezzanotte alle 16, e il conseguente numero di ricoveri per pazienti con complicanze, una quindicina, che hanno subito saturato la capacità di accoglienza del nosocomio di San Fermo della Battaglia.

Era prevista per le festività natalizie e, puntuale come un treno svizzero, l'influenza anche quest'anno è tornata, portando con sé disturbi alle vie respiratorie, soprattutto febbre alta, in taluni casi anche vomito.

## Tre ceppi attivi

«Sono tre ceppi attivi che colpiscono in particolare i più giovani, i soggetti più esposti alle patologie virali, che sono poi anche quelli che li portano in casa e li trasmettono» dice il dottor **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Como.

«Gli anziani invece risultano meno colpiti perché per la maggior parte ha provveduto alla copertura vaccinale e questo dimostra ancora una volta l'importanza di fare preven-



Pronto soccorso sovraffollato ieri per l'arrivo dell'influenza ARCHIVIO

**Colpiti i più giovani  
Gli anziani invece sono coperti dal vaccino**

zione» aggiunge il medico. Il picco tra Natale e Santo Stefano, con conseguente afflusso eccezionale negli ambulatori medici e al pronto soccorso nella giornata di ieri.

In conseguenza di ciò si sono formate lunghe code, con attese anche di ore per i pa-

zienti con codici minori. Una situazione comune anche agli altri ospedali di zona delle vicine province lombarde: in particolare sono in saturazione quelli di Varese e di Lecco, capoluoghi dove la situazione è anche più drammatica rispetto a Como. L'ultima strut-

tura a resistere all'assalto dell'influenza è proprio il Sant'Anna. mMa, come è stato detto, i tempi di attesa si possono prolungare anche per diverse ore. E per oggi e i prossimi giorni le previsioni sono di ulteriori difficoltà.

F. Ton.

**Mariella Enoc ha incontrato il premier Gentiloni**



Lorenzin, Gentiloni ed Enoc

## La storia

La procuratrice speciale dell'ospedale Valduce è anche presidente del Bambin Gesù di Roma

Visita a sorpresa ieri del premier **Paolo Gentiloni** e del ministro alla Sanità **Beatrice Lorenzin** all'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. Ad accoglierli un volto noto in città, quello di **Mariella Enoc**. Procuratrice speciale della struttura ospedaliera Valduce di via Dante, è infatti anche presidente dell'ospedale del Vaticano, riconfermata per altri quattro anni nel gennaio scorso. A maggio Enoc aveva accolto in visita all'ospedale pediatrico la first lady americana **Melania Trump**, che dopo aver incontrato Papa Francesco aveva voluto passare del tempo con i bimbi ricoverati. Ieri è stata la volta del premier e del ministro Lorenzin che ha postato sul suo profilo twitter la foto con la presidente del Bambin Gesù.

# Canton Ticino: occupazione +2,7% E più frontalieri

**Confine.** Nell'arco di un anno 6.200 posti in più soprattutto nel settore terziario grazie al turismo  
E tornano a crescere gli stranieri, sopra quota 65mila

COMO  
**MARILENA LUALDI**  
Si muove l'economia, grazie all'export, in Ticino e anche il mercato del lavoro induce a vedere rosa per il prossimo anno.

L'Ustat, l'Ufficio cantonale di statistica, ha analizzato il trend in atto e fotografa una situazione di evoluzione positiva, a partire proprio dall'occupazione.

## Terziario ma non solo

Aspettando i dati di chiusura del 2017, quelli del terzo trimestre hanno visto i posti di lavoro arrivare a 233.600 unità, 6.200 in più rispetto allo stesso trimestre di un anno fa: dunque un incremento del 2,7%. La parola d'ordine - in linea con quanto accade a Como, e complice lo stesso turismo - è terziario (+4.900; +2,8%) anche se il secondario registra comunque un aumento secondario (+1.300; +2,6%).

Non solo: si verifica una crescita degli impieghi a tempo pieno (+3.300; +2,2%) sia a tempo parziale (+2.900; +3,8%). Anche il confronto con la Confederazione restituisce una visione incoraggiante: «Risulta apparentemente meno dinamica l'evoluzione a livello nazionale, dove la crescita dell'impiego e le tendenze settoriali sono più contenute (+0,8% in tota-

le; +1% nel terziario e invariata nel secondario). Inoltre, come già osservato nel trimestre passato, a differenza di quanto accade in Ticino, in Svizzera gli impieghi a tempo pieno diminuiscono (-0,1%) mentre quelli a tempo parziale aumentano (+2,2%)».

Ci si concentra naturalmente anche sui frontalieri, il cui numero - si sottolinea - rimane oltre la quota delle 65mila unità, riscontrando un nuovo aumento del +4,9% su base annua.

«Questi ultimi dati - è l'analisi dell'Ufficio statistico - confermano la ripresa del numero di frontalieri abbozzatasi da fine 2016, dopo il periodo di leggera diminuzione intervenuto tra il 2015 e il 2016. In Svizzera l'aumento di lavoratori frontalieri è del +2,8% su base annua».

Quindi la differenza di crescita, se non è doppia, poco ci manca.

**■ Per il 2018 la prospettiva è di una crescita del Pil oltre le attese**

L'ultimo sguardo ha a che fare con i disoccupati, prendendo sia i registrati agli Uffici regionali di collocamento sia quelli che invece non hanno effettuato l'iscrizione: nel terzo trimestre 2017 i senza lavoro erano 9.900 e il tasso di disoccupazione al 5,4%. Una tendenza al ribasso della disoccupazione (-3.700 unità, -2 punti percentuali), come nell'ultimo trimestre 2016 e nel primo trimestre 2017: allora si erano verificati i primi segnali di diminuzione. In Svizzera il tasso è al 5%.

Si riesce qui a estendere fino a novembre, quando, il numero d'iscritti in Ticino era a quota 5.773 persone con un tasso del 3,45 (-0,2% su base annua).

## Dentro il Pil

Le aspettative ora si concentrano sull'anno in apertura. Dove i segnali per il prodotto interno lordo, ad esempio, sono buoni. Per il Canton Ticino le ultime proiezioni a disposizione sono di settembre. I valori sono stati ritoccati dal +1,9% di marzo al +1,4% di giugno sino al +1,1% di settembre, ma «la prospettiva di un'accelerazione dell'economia cantonale nel 2018 rimane inalterata così come prospettato (e confermato a dicembre) a livello nazionale».



Il Ticino cresce e offre buone opportunità di impiego per i comaschi

## Nuove tendenze

# Si risveglia il credito E sta migliorando l'export

Anche il settore bancario sorride in Ticino. Secondo l'analisi dell'Ustat, «l'andamento degli affari ha seguito a migliorare grazie a una domanda di prestazioni più vivace». Se la clientela nazionale - privata e aziendale - incide, dall'inizio del 2017 si registra come la domanda di prestazioni di quella estera abbia gradualmente ritrovato stabilità. «Quest'ultimo fatto è certificato dal 95% degli operatori - si analizza ancora nel rapporto statistico - secondo i quali la domanda di prestazioni straniere è rimasta inalterata. Inoltre, i volumi dei capitali gestiti e dei crediti accordati sono ancora

aumentati (sebbene con minore vigore rispetto ai primi due trimestri dell'anno), mentre i volumi delle transazioni di titoli sono leggermente diminuiti». Su i ricavi, le spese sono rimaste inalterate: «Complessivamente, l'impiego è aumentato e la situazione reddituale degli istituti migliorata. La fase congiunturale positiva prosegue anche nelle piazze finanziarie di Ginevra e di Zurigo: il miglioramento degli affari seguita a essere tonificato dall'aumento della domanda di prestazioni, avvertito sia per la clientela svizzera come per quella straniera». Salgono le esportazioni, anche se

pure qui si mantiene la prudenza. L'ultimo dato disponibile - ricorda l'Ustat - è quello del terzo trimestre del 2017 con 1,6 miliardi di franchi e viene indicato come il secondo miglior risultato degli ultimi cinque anni. «Nonostante ciò - rilevano gli esperti - la variazione su base annua è oltremodo negativa (-12,2%) perché esattamente un anno fa le esportazioni erano arrivate a poco meno di 1,9 miliardi (il miglior risultato degli ultimi cinque anni)». In ogni caso, la crescita sta avvenendo. Rispetto al terzo trimestre del 2014 l'export ha avuto una variazione positiva dell'8,1%. Da notare che in ottobre il disavanzo rispetto al 2016 era ancora del -4,9%, mentre in novembre compare un incoraggiante +10,5%.

# Euro sempre più forte Trend confermato verso il cambio a 1,20

Nuovi massimi dell'euro sul franco da gennaio 2015, quando come noto venne abolita la soglia minima di cambio con la moneta unica. Allora l'intervento della banca centrale svizzera pose fine alla politica di difesa del tasso di cambio di 1,20 franchi per euro che manteneva da tre anni a questa parte. La deci-

sione ebbe come noto un effetto choc con la moneta unica che registrò una perdita secca di circa il 30 per cento (da 1,20 franchi a 0,85).

Nei giorni scorsi la moneta elvetica è salita a quota 1,1723 franchi, per poi calare leggermente. La valuta svizzera si è indebolita sulla moneta unica in modo costante

dalla scorsa estate, quando per un euro bastavano 1,09 franchi.

E le previsioni per il 2018 indicano che il trend degli ultimi mesi si rafforzerà. Il franco svizzero si indebolirà ulteriormente l'anno prossimo: ne sono convinti gli economisti di Ubs e Credit Suisse. Gli esperti del primo istituto prevedono che il corso dell'euro - attualmente a quasi 1,17 - si situerà a 1,22 alla fine del 2018, mentre quelli della seconda banca elvetica puntano su 1,18 fra tre mesi e 1,20 tra un anno.

Secondo gli specialisti il franco continua ad essere sopravvalutato. Lo scenario di base in materia di politica

monetaria rimane quello che vede la Banca nazionale svizzera (Bns) aumentare i tassi di interesse solo dopo un passo analogo da parte della Banca centrale europea.

Il contrario non è però completamente da escludere. Affinché questo scenario diventi più probabile servono però tre requisiti: il franco dovrebbe indebolirsi ancora, dovrebbero affiorare i segnali di un aumento dell'inflazione e la crescita economica in Svizzera dovrebbe proseguire in modo robusto. Il momento in cui la Bns potrebbe agire - a patto però che la situazione evolva nel modo indicato - sarebbe il marzo 2018.



Il franco debole sull'euro favorisce l'export elvetico

# Mensa più cara «Che beffa, i pasti sono meno buoni»

**La protesta.** Il servizio avrà un aumento di 5 centesimi. I genitori si rivolgono al Comune: «Menù poco vari ma anche porzioni ridotte e pasta troppo condita»

ERBA  
LUCA MENEGHEL

Pasta e insalata sono troppo condite, le porzioni sono esigue e la pizza è un miraggio; eppure i prezzi aumentano.

La protesta delle mamme contro la mensa è partita dal web ed è arrivata fino agli uffici istruzione di Palazzo Majnoni: da giorni diverse famiglie lamentano un peggioramento del cibo in tutti i plessi scolastici. In difesa del servizio si alza la voce di altri genitori che fanno parte della commissione mensa: «I cuochi sono professionisti che rispettano le direttive dell'Ats». L'assessorato all'Istruzione promette di approfondire il tema.

## Su Facebook

Fuori dalle scuole i genitori si lamentano già da qualche mese, ma il tema è venuto allo scoperto pochi giorni fa quando una mamma ha esposto il problema su Facebook: «Quest'anno - sostiene **Paola Ingnito** - molti genitori come me

■ **L'assessore Erica Rivolta** «Approfondiremo con l'azienda fornitrice»

hanno riscontrato un peggioramento in termini di qualità del servizio. A lamentarsi sono gli stessi bambini che non hanno avuto niente da dire sul cibo negli ultimi quattro anni». Peggiora la qualità del cibo, continua Ingnito, «e di tutta risposta aumenta (seppure di soli cinque centesimi) il costo del buono pasto».

Alla lamentela della mamma hanno risposto altri genitori: in tutti i casi i figli hanno iniziato a lamentarsi del cibo dopo aver mangiato in mensa senza problemi per diversi anni. Il problema sarebbe lo stesso in tutti i plessi scolastici, dalle elementari di via Battisti alle frazioni, anche perché tutte le scuole sono servite dalla stessa società (la Cir Food) che a dirla tutta ha sempre riscosso un certo successo in città.

Che cosa è cambiato? I genitori puntano il dito contro «la pasta piena di olio, l'insalata troppo condita di aceto e sale, le porzioni esigue, la frutta troppo matura, la pizza (graditissima) solo una volta al mese, un solo bastoncino di pesce per ogni bambino».

Un'altra mamma, **Mariella Virzi**, riassume così la situazione: «Oltre ad una minore qualità, c'è anche una minore varietà che si contrappone al continuo aumento dei prezzi».

Poco più di un mese fa il Comune ha istituito la nuova

commissione mensa composta da rappresentanti dei genitori e dei docenti. Dalla stessa commissione arrivano opinioni diverse: «Ricordiamoci che è una mensa scolastica e non un ristorante - spiega **Lia Rinnelli**, membro di commissione - e come mensa è una delle migliori. Le porzioni e i menu dipendono dalle linee guida dell'Ats che vengono rispettate alla lettera. Noi facciamo moltissime uscite a sorpresa e mangiamo insieme ai bambini, non abbiamo riscontrato problemi».

## «I cuochi hanno regole precise»

Le lamentele sono state riportate all'amministrazione. «Alcuni rappresentanti dei genitori - conferma l'assessore **Erica Rivolta** - ci hanno segnalato queste voci: nessuna preoccupazione, approfondiremo con gli stessi genitori e l'azienda fornitrice, ma abbiamo una commissione mensa molto attiva che non ha riscontrato criticità. Risponderemo alle esigenze di tutti non è mai facile e ricordo che i cuochi hanno regole precise da rispettare in termini di tipologia e quantità del cibo».

Quanto al costo dei buoni, conclude Rivolta, «parliamo di un aumento irrisorio di cinque centesimi che entrerà in vigore a gennaio ed è legato alle variazioni Istat».

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 28 DICEMBRE 2017



Distribuzione dei pasti alle Elementari di via Cesare Battisti ARCHIVIO

## Gestione a un'azienda emiliana Ritocco dei prezzi tramite Istat

ERBA

Il servizio mensa per tutti i plessi scolastici erbesi è affidato da diversi anni alla Cir Food, un'azienda specializzata di Reggio Emilia.

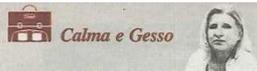
Negli anni passati i giudizi sul servizio sono sempre stati ottimi; da qualche mese, stando alle testimonianze di diversi genitori e dei loro figli, ci sarebbe stato un calo nella qualità del cibo e del servizio. Dalle scuole le lamentele si sono trasferite su Facebook e sono state segnalate all'assessorato e agli uffici comunali competenti.

Per vigilare sul servizio a Erba esiste una commissione mensa composta da rappresentanti dei genitori e dei docenti di tutti i plessi scolastici erbesi, oltre che da rappresentanti dell'amministrazione comunale; la nuova commissione - composta da più di venti membri - si è riunita per la prima volta il 20 novembre e ha già effettuato diverse uscite a sorpresa, senza riscontrare alcun calo in termini di qualità del cibo e del servizio. Quanto ai menu e alle porzioni, le direttive vengono come sempre dal-

l'Ats. A partire dal primo gennaio 2018 le tariffe dei buoni pasto verranno incrementate tutte di 5 centesimi, un ritocco legato ai parametri Istat.

Il costo del buono sarà di 4,50 per gli alunni della scuola dell'infanzia, 4,70 per gli alunni delle elementari e delle medie; gli studenti non residenti a Erba pagheranno tutti 5,05 euro dall'asilo alle medie. Per i residenti sono previste anche diverse riduzioni della tariffa in base al reddito del nucleo familiare.

L. Men.



di **Adria Bartolich**

### Manca spazio specifico per le arti applicate

**L'**informazione che attribuisce all'Italia oltre il 50 % dei beni artistici mondiali pare sia una bufala. Ed è verosimile che lo sia. Certamente siamo un Paese nel quale la concentrazione di opere artistiche è altissima, ma anche il resto d'Europa non scherza. Certo, siamo il Paese al mondo con il maggior numero di siti sotto la tutela dell'Unesco, 47 siti di cui 44 culturali e 3 ambientali. Ma bando alle classifiche che lasciano il tempo che trovano, anche quelle dell'Unesco. Visto che non tengono conto di una presenza diffusa sul territorio di opere d'arte, ma solo delle eccellenze, non è certamente immodesto sostenere che l'Italia abbia un patrimonio artistico di grande pregio e in enormi quantità. Sul territorio nazionale abbiamo oltre 400 scuole che si occupano della formazione artistica, non parliamo qui di sistema universitario. Prima si dividevano tra licei artistici e istituti d'arte. Gli istituti d'arte sono le scuole, per intenderci, dove si trasmetteva l'arte dell'ebanisteria e del merletto (a Cantù), del vetro (a Venezia), della lavorazione del corallo e delle ceramiche, in Campania, e via di seguito. Dopo la riforma Gelmini, ora ci sono solo licei artistici. Questa trasformazione ha consentito un taglio vigoroso di ore, e perciò di docenti. Lo schema orario degli istituti d'arte comprendeva infatti un cospicuo numero di laboratori che nel liceo si riducono notevolmente. Mentre gli istituti d'arte erano scuole legate alla realtà artistico-artigianale e produttiva del territorio, gli indirizzi standardizzati dei licei seguono invece la logica di una formazione artistica standardizzata e comune sul territorio nazionale. Inoltre sono state nel frattempo ridotte le ore di storia dell'arte negli istituti superiori. Perché vi dico tutto questo? Perché nel corso di un battibecco avvenuto su di un social network, un cesellatore furibondo con il mondo intero, sosteneva di lavorare giorno e notte per stare dietro alle commesse dall'estero e di non trovare nessuno che lo aiutasse. La richiesta dell'eccellenza che rappresenta nel mondo il made in Italy continua a essere altissima. Lo sappiamo perché ce lo testimoniano le piccole imprese che esportano e vivono soprattutto di questo, dato che il mercato interno ancora non riprende. Ma la domanda che sorge spontanea è la seguente: stiamo effettivamente formando profili professionali che tengano alta questa tradizione e la continuità? Io temo di no. E forse questa liceizzazione forzata del sistema formativo, che spacchetta la formazione umanistica e quella tecnica, senza uno spazio specifico per le arti applicate, qualche danno rischia di produrlo.

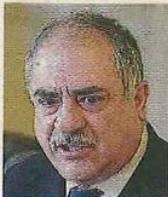
Corriere di Como 28.12.2017

# «Bisogna lavorare per non perdere le competenze nate al Politecnico»

## L'analisi di Pierluigi Della Vigna sull'addio dell'ateneo



Pierluigi Della Vigna



Mario Landriscina

(f.bar.) Il Politecnico di Como chiude. Questa la realtà incontrovertibile, peraltro già nota da tempo rispetto all'annuncio ufficiale di questi giorni.

«La speranza è che non vada perduto quanto di buono si è costruito negli anni in tema di rapporti tra il mondo accademico e il tessuto economico della provincia», ha detto Pierluigi Della Vigna, in passato docente e anima del polo comasco del Politecnico di Milano, del quale è stato anche il primo prorettore oltre che uno dei fondatori. «Purtroppo entro breve gli studenti non ci saranno più, ma sarà importante riuscire a mantenere, ad esempio, un filo diretto con quelle importanti aziende locali che si sono avvalse delle competenze nate nel Politecnico e che magari anche in futuro, nonostante non ci sia più il polo operativo, potrebbero essere interessate a sviluppare sinergie», spiega Della Vigna.

«Non bisogna perdere questi legami anche per mantenere attivo il collegamento tra mondo imprenditoriale e accademico. In vista, magari, di progetti futuri. In tal senso, pur essendo io ormai uscito dal mondo accademico da un po' di tempo, mi sto impegnando per mantenere vivo questo legame», spiega Della Vigna.

Come noto, intanto, nei giorni scorsi, il Senato accademico dell'ateneo milanese ha deciso di non accettare più nuovi iscritti per il corso di laurea in ingegneria



Un'immagine della sede comasca del Politecnico. Ormai il polo lariano, è ufficiale, chiuderà definitivamente entro breve

informatica, l'unico ciclo di studi completo rimasto ancora attivo nel capoluogo lariano. Gli studenti già iscritti potranno completare il ciclo di studi, ma non ci saranno più nuove matricole e dunque non ci sarà futuro per l'università in riva al Lario.

«Quando una scuola di grande prestigio lascia il campo è una grande perdita e la prospettiva non è positiva. Sono molto dispiaciuto - dice il sindaco di Como Mario Landriscina - Le ragioni che abbiamo condiviso con il rettore erano oggettive e concrete e si trattava di trovare un finanziamento importante subito (mezzo milione di euro) per dare garanzie di

una continuazione».

Il proseguimento poi, al di là dell'investimento «dipendeva dal numero di studenti. Quella del Politecnico è una situazione che ho ereditato in termini generali perché in tempi diversi è stata messa in discussione la permanenza in città del polo universitario. Il prestigio del Politecnico è indiscutibile ed è doloroso prendere atto che non ci sarà più in città. Resta il contributo importante con altre realtà come la Como Lake School e con ComoNext. C'è poi l'università dell'Insubria che è radicata dal punto di vista territoriale e con questa università avremo la possibilità di sviluppare sinergie

importanti. Restano aperte alcune possibilità, tutte da esplorare, che sono soprattutto legate ad alcuni insegnanti di grande prestigio che sarebbero contenti di restare su Como e c'è dunque la possibilità che siano recuperati con il trasferimento tra atenei».

A completare il discorso sul Politecnico è sempre Della Vigna. «Purtroppo la chiusura era nell'aria da tempo. Il rapporto tra Como e il Politecnico era cominciato molto bene, poi però a un certo punto tutto è diventato più difficile. Non c'è forse stata più la voglia di trovare una soluzione ai problemi emersi nel corso degli anni», racconta Della Vigna.

L'allarme

# Il futuro delle residenze universitarie

## Timore per La Presentazione dopo il ritiro del polo

Corriere di Como 28.12.2017

(f.bar.) Il ritorno a Milano del Politecnico, apre il problema degli alloggi creati in città per gli studenti. A partire da quelli esistenti nella Presentazione, la residenza universitaria di via Zezio inaugurata poco più di un anno fa, con 165 posti per gli studenti. La ristrutturazione è costata oltre 9 milioni di euro e ora è indispensabile evitare che resti inutilizzata. «Non credo ci possa essere questo problema. Già adesso, ad esempio, ci sono a Como studenti fuori sede che frequentano corsi a Milano ma che trovano più conveniente stare alla Presentazione, a 40 chilometri dalla sede meneghina. I modi per utilizzare questo gioiello situato in mezzo alla città sono molteplici e sicuramente il Politecnico sta già studiando eventuali utilizzi per futuri», spiega Della Vigna che pensa anche ad al-



Marcello Iantorno



La Presentazione è costata oltre 9 milioni di euro. La residenza ospita 165 studenti

tre realtà locali che potrebbero magari avere necessità di spazi, come il Conservatorio o lo Ied. Senza trascurare l'università dell'Insubria che già adesso ha a disposizione posti letto.

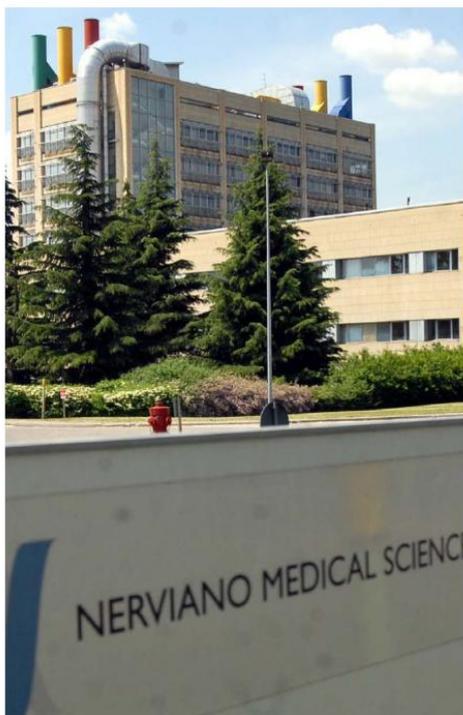
«Il Collegio della Presentazione non rimarrà disabitato, abbiamo già avviato ragionamenti con l'Insubria», dice il sindaco di Co-

mo. Sulla volontà del Politecnico di lasciare Como si aveva però notizia da tempo. A dirlo è l'ex assessore al Patrimonio del Comune di Como, Marcello Iantorno. «Nel 2013 ho personalmente ricevuto dall'ex rettore la restituzione delle chiavi della Residenza Santa Teresa che poi abbiamo deciso di mantenere a

residenza universitaria con una convenzione stipulata con l'Insubria che dovrebbe riaprirsi a marzo prossimo. Il Politecnico di Milano da oltre un anno aveva deciso di lasciare anche gli spazi occupati a Palazzo Natta, abbandono poi avvenuto la scorsa primavera. Spero che quei locali vengano destinati a una Casa delle Culture che a Como manca. Ho sempre pensato che sono in errore coloro i quali addebitano l'abbandono di Como da parte del Politecnico alla mancata destinazione della somma erogata dalla Fondazione Cariplo e andata poi alla ristrutturazione di Villa Olmo. In realtà la scelta di concentrare a Milano tutte le facoltà, comprese quelle che erano qui a Como, dipende da fattori molto più complessi e di livello nazionale», dice Iantorno.

# È ufficiale: Nms in mani cinesi Ora nuovo slancio alla ricerca

*Il 90% delle quote acquisito da un consorzio di Shanghai*



La sede di Nms e in alto a destra i ricercatori a un presidio (foto Archivia)

**NERVIANO** - Ora è ufficiale: sette anni dopo l'acquisizione da parte di Regione Lombardia (all'epoca della giunta Formigoni), il centro farmaceutico contro il cancro di Nerviano, il più grande in Italia, torna in mani private. Non più italiane, né europee, bensì, come ampiamente annunciato, cinesi. È di ieri in tarda mattinata l'ufficializzazione della firma dell'accordo - probabilmente definito già prima di Natale - con Fondazione per la ricerca biomedica. Un accordo che cambia in modo radicale l'assetto societario di Nms Group, la società che controlla Nerviano Medical Sciences, il 90% delle cui quote è stato acquisito da Hefei Sari V-Capital Management Co., consorzio di aziende e di fondi di investimento con base a Shanghai.

Un'operazione complessiva da 300 milioni di euro, come si legge nella nota stampa, a ribadire che i compratori cinesi salderanno anche i debiti accumulati (180 milioni di euro circa) con le banche, e cioè Unicredit e Banca Popolare di Sondrio. «Siamo fieri dell'accordo raggiunto che rappresenta un successo e un nuovo slancio per il centro di Nerviano, in grado di valorizzare e far crescere l'asset scientifico, il portfolio e le competenze interne e che porterà una rinnovata passione e nuove velocità alla conduzione dei progetti di ricerca e alle risposte ai mercati. L'eccellenza di Nerviano verrà valorizzata dalla forza del

mercato cinese, in un'integrazione industriale e di sinergie ad alto livello».

Queste le prime parole ufficiali dopo la firma da parte di Yi Baxian, farmacologo che ha ricoperto in passato la carica di presidente in due istituti di ricerca in patria.

«Siamo soddisfatti della chiusura dell'operazione», ha commentato Massimo Garavaglia, l'assessore lombardo all'Economia, Crescita e Semplificazione, fedelissimo del presidente Maroni, ricordando che il 10% di Nms sarà ancora controllato da Regione per tramite di Fondazione regionale per la ricerca biomedica. «Dopo il cambio di governance, Nerviano si è ripresa e con l'avvento dei nuovi investitori le prospettive sono estremamente positive. Regione Lombardia continua a investire in ricerca perché ritiene che questa sia

l'unica via per restare competitivi».

Precisato che l'attuale Cda resterà in carica fino al completamento del processo di acquisizione, previsto al più tardi entro il primo trimestre del 2018, anche il presidente dell'Nms Group Andrea Agazzi "professa" il suo ottimismo di fronte alla svolta cinese: «L'entrata di Hefei Sari V-Capital Management come socio di maggioranza è una tappa importante del percorso di rilancio avviato dall'attuale Cda circa due anni fa».

Luca Testoni

I compratori  
 salderanno anche  
 i 180 milioni  
 di euro di debiti  
 con le banche



## «Sacrifici e instabilità Speriamo sia svolta»

**NERVIANO** - (I.t.) «Speriamo che questo passaggio di proprietà ponga fine a un lungo periodo di instabilità che ha comportato notevoli sacrifici per i lavoratori e grosse difficoltà nel portare avanti i progetti di ricerca e sviluppo e le altre attività di Nerviano». Il coordinamento delle Rsu dei lavoratori del gruppo Nerviano Medical Sciences commenta così l'ufficializzazione dell'accordo siglato tra la Fondazione Regionale per la ricerca e cinesi di Hefei Sari V-Capital Management.

«L'acquisto da parte di importanti società cinesi conferma la bontà della scelta della Regione Lombardia e del sindacato indirizzata a sostenere il centro di Nerviano per non perdere un'eccellenza italiana in un settore strategico come i farmaci antitumorali - si legge in una nota -. Chiediamo fin da ora un incontro ai vertici aziendali, di Frb e di Regione Lombardia, per sapere quali garanzie occupazionali e di mantenimento delle attività produttive a medio-lungo periodo sono state date dagli acquirenti. È altrettanto evidente che appena la nuova proprietà sarà insediata chiederemo un incontro per conoscere il loro piano industriale per Nerviano». Il "valore" del gruppo Nms, secondo la Rsu dei lavoratori, è testimoniato anche «dalla notizia di questi giorni che il gigante farmaceutico svizzero Roche ha acquistato per 1,7 miliardi di dollari Ignyta, la società californiana che ha in licenza "Entrectinib", il farmaco antitumorale, inventato e sviluppato dai ricercatori di Nerviano, ormai prossimo alla registrazione e alla successiva commercializzazione».

# Malpensa in espansione

## «Necessario prepararsi»

*Aeroporti Lombardi invita la politica a evitare i soliti errori*

**MALPENSA** - Due milioni e mezzo di passeggeri in più negli ultimi dodici mesi, un 2018 che inizia sotto i migliori auspici grazie ai numerosi annunci di nuovi investimenti da parte di diverse compagnie aeree e un piano di sviluppo, contenuto all'interno del Masterplan, che prevede di passare dagli attuali 21 milioni di viaggiatori annui a 28 nel 2025 e a 32,5 nel 2030. Insomma, il rilancio di Malpensa è evidente. Ma secondo Aeroporti lombardi, associazione filomalpensista che si contrappone alla voce contraria degli ambientalisti, questa volta lo scalo varesino non può trovarsi impreparato nell'adeguamento dei collegamenti stradali e ferroviari. Diciannove anni fa il Terminal I nacque come cattedrale nel deserto, mal servita da Milano e dal territorio circostante. Quindi, questa volta non può ripetersi lo stesso errore. «Sulla carta e nelle intenzioni tutto è definito», spiega l'associazione presieduta da Roger Zanescio. «Dal collegamento su ferro Terminal 2-Gallarate all'incremento della capacità tra Gallarate e Rho-Parabiago. Per il traffico su gomma si parla invece del collegamento della 336 Nord con la Pedemontana, l'attuale innesto della 336 sulla A8 a Busto Arsizio, quest'ultima situazione autentica spada di Damocle. Già ora con Malpensa a quasi 22



L'associazione Aeroporti lombardi sprona a un adeguamento del sistema alla crescita dello scalo (foto Bilto)

milioni, nei momenti di punta, immancabilmente si presenta una situazione caotica su tutto l'asse Arese-A8-336. Si potrà obiettare che dieci anni fa con l'aeroporto a 24 milioni la situazione era sopportabile, certo, ma di quei 24 milioni quasi 7 erano di transiti, pertanto tutti interni, e i volumi da e per i due terminal erano di circa 16 milioni l'anno». Se tutto procederà secondo previsioni, anche soltanto a causa di un incremento fisiologico, in pochi anni si potrebbe arrivare a superare i 25 milioni di passeggeri, gran parte utenti che raggiungono lo scalo con mezzi su

gomma. Per questo motivo, per questo motivo chiede alla politica di fare la sua parte, almeno stavolta, con una programmazione seria, precisa e tempestiva degli interventi da realizzare, di pari passo con lo sviluppo del traffico. Soltanto per citare gli annunci delle ultime settimane, il 2018 vedrà la rinascita di Meridiana con otto nuovi collegamenti tra nazionali e intercontinentali. L'arrivo di Norwegian con il primo low cost Milano-Los Angeles, la modifica dei diritti di volo tra Italia e Argentina con l'incremento delle frequenze, l'inizio del rinnovo della flotta da parte di Neos con l'introduzione

del nuovo 787 Dreamliner, i programmi di connessioni e transiti presentati da easyJet. «Dalla ferrovia arriverà certamente un valido contributo, ma finché non si metterà mano alle frequenze e si sceglierà una destinazione milanese univoca tenendo presente in modo prioritario la necessità aeroportuali, sarà sempre un contributo che si muove con il freno a mano tirato», rimarca Zanescio. «Insomma, siamo alle solite per questo Paese: manca sempre una progettualità proiettata almeno nel medio periodo e che abbia una visione d'insieme organica. Basta con interventi disarticolati

e spesso tardivi. Questa volta i presupposti per ben sperare ci sono tutti, il mondo corre veloce, è vietato indugiare, il motore del trasporto aereo è l'elemento fondamentale per la parte più importante dell'economia di tutto il Paese e deve poter girare a pieno regime». Secondo Aeroporti Lombardi, infine, serve un rapido adeguamento anche all'interno all'aeroporto. Attraverso due mosse: «L'adeguamento del T1, con un nuovo satellite sul lato Nord, e la connessione interna tra T1 e T2 per i transiti tra easyJet e il resto del mondo in modo fluido e naturale».

**Gabriele Ceresa**

### BOTTA E RISPOSTA

## La Lega attacca Bellaria per i Celti al Terminal 2

*«Il dialogo non si ottiene con i pugni sul tavolo»*

**MALPENSA** - «Qui non è Milano», disse polemico il sindaco sommesse Stefano Bellaria, tenuto in disparte e senza diritto di parola sei giorni fa all'inaugurazione del museo archeologico della stazione del Terminal 2, a tutti gli effetti territorio di Somma Lombardo. «Verissimo signor sindaco: non soltanto l'area del T2 è territorio sommesse, ma i reperti esposti erano stati ritrovati nei terreni di Case Nuove espropriati con trattative bonarie a quasi tutti nostri concittadini per la realizzazione del collegamento ferroviario tra i due terminal», sottolinea la Lega Nord, prima forza di opposizione. Ma i punti di incontro finiscono qui. Infatti, il Carroccio prosegue così: «Dopo due anni e mezzo di amministrazione di centrosinistra, con un presidente del consiglio comunale, Gerardo Locurcio, vicinissimo alla corrente di Raffaele Cattaneo (presidente del consiglio regionale), se questi sono i rapporti riaccalcati con Regione e Sea, iniziamo a preoccuparci anche per il Terminal 2. Non sarà mai che un giorno Milano ci dica che la gestione della polizia locale al T2 la prendono in mano loro, così tutte le multe faranno cassa a Milano e non a Somma Lombardo».



Stefano Bellaria (foto Bilto)

Secondo il segretario Alberto Barcaro e gli altri militanti della sezione locale della Lega, il mancato coinvolgimento del Comune di Somma nella realizzazione dell'esposizione permanente al T2 è frutto dell'atteggiamento assunto dal centrosinistra sin dal primo istante, arrivando addirittura a osteggiare il progetto che prevedeva la collocazione nella nuova stazione dei reperti. Sono circa 300, ritrovati nelle 81 tombe, risalenti all'Età del Bronzo finale e appartenenti alla Civiltà di Gallaratesca, che contenevano il cinerario - un vaso in ceramica con i resti cremati del defunto - con un corredo di armi (bracciale), fibule (spille) e anelli. Bellaria tentò invano di coinvolgere gli altri sindaci del Cuv chiedendo di collocare i reperti trovati a Case Nuove, a Volandia, mentre proprio Locurcio usò parole durissime nei confronti di Regione e Ferrovie Nord.

Ma il primo cittadino non ci sta: «Mai stati ascoltati da Sea, Regione e Ferrovie Nord»

oltre a portarci via territorio, ci rubano anche la storia per farne un proprio museo e non il museo dei cittadini che ritrovano in quei documenti la propria identità e provenienza». Per questo, motivo, secondo la Lega Nord, non ci si può stupire se poi il rapporto sull'asse Milano-Somma Lombardo si è interrotto: «A nostro avviso i reperti archeologici devono e devono essere visibili e valorizzati. Se questa amministrazione avesse avuto un normale rapporto con le istituzioni regionali sicuramente la cosa sarebbe stata fatta anche dando diverso risalto alla città. Il dialogo non lo si ottiene puntando i pugni sui tavoli».

Non si fa attendere la risposta del sindaco attraverso un post pubblicato ieri in rete. «Credo fermamente nel dialogo come metodo di risoluzione dei problemi», dice. «Ma il dialogo si deve basare sulla pari dignità di tutti gli enti coinvolti e sul loro reciproco riconoscimento. Se per ottenere qualcosa da Regione, Sea e Ferrovie Nord a favore dei miei concittadini devo ingoiare un rosolo, lo faccio senza problemi. Ma se per ricevere le loro grazie mi viene chiesto di annullare le peculiarità della città che rappresento, allora no grazie, preferisco lasciare perdere».

Secondo Bellaria, la vicenda del museo alla stazione del T2 è emblematica di come Sea, Regione e Ferrovie Nord concepiscono i rapporti tra l'aeroporto e il territorio che lo circonda: «I sindaci dei nove Comuni del Cuv non sono mai stati coinvolti nelle numerose riunioni preparatorie, nonostante avessero più volte chiesto di essere ascoltati. I rappresentanti di questo territorio non possono essere relegati al ruolo di semplici taglia nani, ammesso che poi ce li facciano davvero tagliare».

G.C.

## «Penso soltanto al bene del mio paese»

*Il sindaco Montagnoli si prepara per l'ultimo anno del mandato. Le opere in cantiere*

**ARSAGO SEPRIO** - (g.c.) Claudio Montagnoli si chiama fuori da qualsiasi coinvolgimento personale per le elezioni regionali e le politiche del prossimo marzo. «Ho ancora un anno di mandato», dice, «ma soprattutto non ho ambizioni politiche. Voglio soltanto portare a termine il mio quarto mandato mantenendo fede a un unico interesse: il mio paese». Il sindaco più longevo della storia di Arsago Seprio non vuole distrazioni per il 2018, soprattutto perché l'anno che sta per terminare lo giudica senza indugi «l'anno del massimo lavoro sinora svolto dalla nostra amministrazione comunale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti». E non ha intenzione di fermarsi. Naturalmente in primo piano c'è l'inaugurazione del nuovo campus scolastico, risalente allo scorso settembre, che ha finalmente unito in un unico polo tutte le scuole di ogni ordine e grado. «Una scommessa partita anni fa, con ancora sindaco Giordano Veronesi», ricorda Montagnoli. E non è l'unico conto con il passato che si è chiuso: «Un altro grosso intervento che era atteso da una cinquantina d'anni era la sistemazione della cava, vera e propria voragine, che si era creata con l'ampliamento dell'autostrada e che rappresentava, con un buco

profondo circa venti metri, un vero pericolo. Grazie a un finanziamento interamente coperto da Anas e trasferito al Parco del Ticino come compensazione per un recente intervento di ampliamento di un'area di servizio, la cava è stata riempita e l'area sarà recuperata ambientalmente a zona umida».

Ma non è tutto. Arsago Seprio è

stato l'unico Comune della provincia a ottenere un finanziamento di circa 563mila euro dal Patto territoriale Ogma che sarà utilizzato per dotare di fognatura la parte sud-ovest del paese che ancora ne è sfornita. Un terzo del paese, da trent'anni, attenda la fogna che non è mai arrivata alle loro case. «Il costo totale è di 671 mila euro e la spesa rimanente

è a carico di Alfa, attraverso un contratto siglato con il nuovo gestore dell'acquedotto», spiega Montagnoli. «I lavori dovrebbero cominciare nella prossima estate. Inoltre in quella passata si è concluso l'intervento di sostituzione di un tratto della tubatura dell'acqua, cosa che ha evitato disagi legati alla siccità e ha permesso un miglioramento dell'approvvigionamento idrico».

Il numero uno della giunta rende noto inoltre che è iniziato l'iter per l'approvazione di due importanti documenti urbanistici, ovvero la variante alle norme tecniche del Pgt e il Prg del cimitero, strumento indispensabile per la pianificazione per i prossimi vent'anni oltre che per la progettazione di nuovi loculi. «La concentrazione dei prossimi mesi sarà invece sull'arredo urbano, con il rinnovo del manto stradale, le asfaltature, la manutenzione straordinaria del parco Pissina con la messa a punto di nuovi percorsi e la sistemazione del ponticello. Stiamo inoltre valutando la possibilità di posizionare una fontana in piazza». Montagnoli dedica infine un pensiero a Malpensa: «Resta una spina nel fianco. Non abbassiamo la guardia: sono in fase di verifica le modifiche attuate sullo scenario legato alle rotte».



Claudio Montagnoli è all'ultimo anno da sindaco di Arsago (foto Archivio)



Alberto Barcaro (foto Archivio)

**ECONOMIA & FINANZA**

**VENEZIA** - Incontrare quanto prima il Ministero dell'economia, l'Autorità anticorruzione (Anac) e Intesa SanPaolo per accelerare la scrittura del decreto attuativo della legge sul Fondo di ristoro per i risparmiatori delle sei banche italiane in default (fra cui

**Banche venete, ecco il fondo**

le due ex popolari venete); istituire un ufficio distaccato Anac in Veneto e procedere alla ripartizione dei 100 milioni resi disponibili da Intesa per i casi più disagiati. Questi tre punti su cui han-

no concordato nove fra le principali associazioni dei consumatori, riunite a Mestre nella sede di Adicomsum, per valutare la nuova normativa approvata con la legge di Bilancio, che prevede

l'erogazione di 25 milioni l'anno per quattro anni ai risparmiatori "traditi" attraverso un fondo di rotazione alimentato dai "conti dormienti" del sistema bancario italiano. L'adesione al Fondo governativo non andrà ad interferire con eventuali altre azioni.

# Fondi micro imprese

## A noi solo le briciole

*Il finanziamento regionale non tocca il Varesotto*

**VARESE** - L'allergia delle piccole e medie imprese varesine a vincere i bandi pubblici viene confermato dall'esito dell'ultima graduatoria del Fondo dedicato alle Micro piccole e medie imprese del settore manifatturiero, delle costruzioni, imprese artigiane o di servizi. Il finanziamento di Regione Lombardia sostiene dal 2012 lo sviluppo aziendale, la crescita dimensionale e il trasferimento della proprietà d'impresa. Bene. Anzi, male. Perché gli 15 milioni di euro di fondi regionali distribuiti stavolta, per un totale di 3 milioni di euro di investimenti, sono andati tutti fra Brescia e Milano. Ci sta: non vincere un bando può capitare. A colpire è che sulle 27 domande presentate (6 premiate), la provincia di Varese ha partecipato soltanto con un'azienda: la Hic di Casale Litta, specializzata in cablaggi e assemblaggi elettromagnetici. Almeno loro ci hanno provato. E gli altri? Non è la prima volta che la provincia di Varese si distingue, in negativo, per la mancata partecipazione a bandi pubblici. Restando su questa linea di finanziamento, su 193 imprese premiate in questi anni, le aziende del territorio capaci di vincere sono state appena undici, pari a poco più del 5%. Una miseria se si conta che l'economia locale conta ben di più, senza essere sciocchissimi, del 5% della re-

gione Lombardia. Eppure le opportunità non mancano per tutte le taglie e tutti i gusti. Forse a mancare è un mix di situazioni: la propensione a partecipare ai bandi, talvolta tecnici e burocraticamente insidiosi, senza svolgere prima una mini indagine di mercato per capire se si è adatti o meno alla partecipazione o se si hanno speranze di vittoria. Oppure vi è la tendenza a non affidarsi a intermediari che, invece, possono aiutare l'impresa a vincere e a portare a casa soldi magari vitali. Un sistema che, se funzionasse, servirebbe per riequilibrare in qualche modo quanto si versa di tasse allo Stato e quanto, invece, torna indietro. In particolare il fondo dove Varese è stata praticamente assente o ha vinto col contagocce prevede tre linee di intervento. Uno: sviluppo aziendale basato su investimenti di ammodernamento e ampliamento produttivo. Due: crescita dimensionale mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale d'impresa terza non collegata. Tre: trasferimento della proprietà d'impresa tramite operazioni di acquisizione d'impresa da parte di nuove società di capitale costituite da persone fisiche anche con l'obiettivo di favorire il passaggio generazionale. Niente da fare: la grana è finita altrove.

Un'azienda tenta il bando che premia soprattutto Brescia e Milano

Nicola Antonello



Un milione e mezzo di euro a disposizione delle micro imprese: ma in questi anni le aziende del territorio capaci di vincere sono state appena undici, pari a poco più del 5%



## Ma nei poli fieristici territorio "premiato"

*L'assessorato lombardo sostiene il progetto di turismo sportivo a MalpensaFiere*

**MILANO** - C'è anche il Varesotto, con MalpensaFiere, fra i 28 progetti fieristici finanziati dalla Regione Lombardia con un investimento da parte di organizzatori e quartieri fieristici di oltre 3,8 milioni di euro. Sono questi i risultati del bando lanciato dall'assessorato allo Sviluppo economico lombardo per favorire la promozione delle manifestazioni fieristiche e l'innovazione dei servizi, ma anche la cooperazione e l'aggregazione tra gli operatori. A disposizione dei beneficiari contribuiti fino a 140mila euro per cofinanziare nel 2018 iniziative e programmi nei principali quartieri lombardi: Fieramilano Rho-Però, Fiera Milano City, The mall Porta Nuova Milano, Mico Milano Congressi, MalpensaFiere Busto Arsizio, Bixia Forum Fiera Brescia, LarioFiere Erba, Fiera di Bergamo e Cremona Fiere.

«Questo bando - ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico Mauro Parolini - è nato dalla convinzione che il sistema fieristico sia ancora un fattore primario per lo sviluppo dell'economia regionale. Un asset che, di fronte ai rapidi cambiamenti del contesto economico e alle nuove sfide, deve tuttavia accrescere la propria competitività, investendo sull'innovazione dell'offerta, la digitalizzazione dei servizi, la formazione del capitale umano e, soprattutto, puntare sull'aggregazione per aumentare la competitività di tutto il sistema. Per favorire questo aspetto abbiamo introdotto in questo bando delle premialità proprio per valorizzare e sostenere la cooperazione tra operatori fieristici, al fine di sostenere un processo già in atto in Lombardia. Oltre a rappresentare uno strumento di proiezione delle imprese sui mercati internazionali, le manifestazioni fieristiche - ha concluso Parolini - sono un importante ve-

icolo di promozione della nostra ricchissima offerta turistica. Per questo abbiamo puntato a favorire anche questo aspetto nel bando e il sistema fieristico ha risposto con progetti molto interessanti per diventare parte integrante di una politica di marketing territoriale più efficace nella promozione dei territori e del turismo made in Lombardia». Per quanto riguarda Busto Arsizio, è stato sostenuto "Turismo sportivo lombardo, un'occasione di proiezione internazionale", un progetto di cooperazione, da formalizzare con Ati, per portare in Lombardia la seconda edizione di World Sport Tourism, fiera del turismo sportivo, che coinvolge operatori turistici, associazioni sportive, aziende produttrici di attrezzature. Si punta ad avere anche un palinsesto di eventi e prove sportive sul territorio nel periodo della fiera.

## L'Aw139 supera due milioni di ore di volo

**VERGIATE** - Doppio successo in casa Leonardo, la galassia statale in cui "volano" le aziende con le ali varesine, l'ex Alenia Aermacchi e l'ex AgustaWestland. La flotta mondiale di elicotteri intermedi bimotore AW139 ha raggiunto uno straordinario traguardo operativo superando le 2 milioni di ore di volo in cinque continenti e svolgendo un'ampia gamma di missioni presso clienti commerciali, militari e governativi. Questo risultato è stato raggiunto dopo soli tre anni dalla milionesima ora di volo. Sono quasi 900 gli AW139 oggi in servizio nel mondo e più di 1000 le unità vendute a oltre 300 clienti in 80 Paesi. Il leader della flotta ha superato da solo le 12.000 ore di vo-

lo. L'elicottero, assemblato a Vergiate e a Philadelphia, è divenuto un punto di riferimento sul mercato mondiale e il programma di maggior successo negli ultimi 15 anni. Tra le numerose applicazioni operative vi sono ricerca e soccorso, eliambulanza, ordine pubblico e sicurezza nazionale, pattugliamento, antincendio, protezione civile, trasporto offshore e Vip/Corporate, utility e ruoli militari. «Il recente risultato è il frutto di una combinazione di bontà progettuale e qualità generale, prestazioni e presenza di mercato,

unitamente alle capacità di supporto e alla varietà dei servizi di manutenzione assicurati dall'Azienda in tutto il mondo», si legge nella nota diffusa ieri. Anche i servizi di manutenzione sono stati estesi, portando ad una riduzione del 30% dei tempi di intervento sulla macchina. Sin dalla certificazione, ottenuta nel 2004, sono stati addestrati circa 5.300 piloti e 7.700 tecnici manutentori e sono state accumulate oltre 150.000 ore di volo al simulatore. L'AW139 fa parte della famiglia di elicotteri di nuova generazione

che comprende anche l'AW169 e l'AW189. Leonardo ha anche annunciato di aver ottenuto la certificazione Easa, European Aviation Safety Agency - per l'elicottero AW109 Trekker: le consegne saranno avviate nel primo trimestre del 2018. Un risultato che «segna l'ingresso sul mercato del più moderno elicottero leggero bimotore sviluppato da Leonardo, che rafforza così ulteriormente la propria leadership in un importante segmento». In particolare si potrà soddisfare la crescente domanda per un prodotto in grado di offrire grandi capacità operative, versatilità e costo/efficacia per compiti di pubblica utilità. Nel 2016 Leonardo ha registrato ricavi consolidati pari a 12 miliardi di euro.



# ECONOMIA

**L'INIZIATIVA** L'Ente propone un vademecum che offre una panoramica sulla situazione occupazionale varesina

## #Failasceltagiusta per il tuo futuro lavorativo La Camera di Commercio orienta i giovani

di **Matteo Fontana**

■ Sono giorni di riflessione per gli studenti delle scuole medie e per le loro famiglie, in vista della scadenza del prossimo 6 febbraio, data entro la quale dovrà avvenire l'iscrizione alle scuole superiori. Un passaggio importante per la carriera di uno studente di 14 anni, chiamato a scegliere la scuola giusta in base alle proprie attitudini e alle proprie aspirazioni, ma anche tenendo in considerazione quello che il mercato del lavoro richiede.

Un obiettivo di sicuro non facile da perseguire per le migliaia di studenti della provincia di Varese e ai quali si rivolge la Camera di Commercio varesina, che mette a disposizione la nuova edizione di #Failasceltagiusta.

Si tratta di una pubblicazione, realizzata in collaborazione con Clas spa e disponibile anche online sul portale statistico [www.osserva-varese.it](http://www.osserva-varese.it), che offre una panoramica sulla situazione occupazionale declinata nei diversi comparti dell'economia varesina. Non certo meno importanti, gli approfondimenti sulle professioni e sulle competenze che le aziende del nostro territorio ricercano. A completare la pubblicazione realizzata dall'ente camerale varesino, una scheda finale che collega i settori con gli indirizzi scolastici e rimanda all'apposito volume "Percorsi", realizzato dalla Provincia di Varese, dove trovare i pro-



La Camera di Commercio propone la nuova edizione della pubblicazione che offre una panoramica occupazionale agli studenti Archivio

grammi di studio e l'ubicazione dei vari istituti superiori presenti sul nostro territorio. Per la Camera di Commercio, uno strumento prezioso così da perseguire al meglio l'obiettivo di accorciare il gap, tuttora sussistente, tra mondo della formazione e quello dell'economia.

La pubblicazione #Failasceltagiusta utilizza i dati forniti dall'indagine Excelsior

condotta periodicamente da UnionCamere e Ministero del Lavoro sulle richieste occupazionali delle imprese.

Dalla pubblicazione emergono dati interessanti relativi all'anno 2017, nel corso del quale il 56% del mondo imprenditoriale varesino ha manifestato la volontà di effettuare delle assunzioni, nel 34% dei casi riguardanti giovani fino ai 29 anni. Tra i set-

tori dove la domanda è più alta per questo segmento di popolazione, ci sono i servizi finanziari e assicurativi (59%), il commercio (52%), l'industria dei metalli (45%), oltre a turismo e ristorazione (44%).

Resta un 25% dei casi in cui le imprese riscontrano problemi a reperire sul mercato i profili desiderati; il settore più in difficoltà è l'industria meccanica per mancanza di candi-

dati.

La competenza più richiesta è la capacità di essere flessibili e di adattarsi alle situazioni (68%), seguita dal lavorare in gruppo (55%) e in autonomia (43%); importante anche il problem solving.

È in aumento il numero delle aziende della provincia di Varese disponibili a ospitare studenti in alternanza scuola/lavoro. ■

**LA POSIZIONE** Le organizzazioni dei lavoratori hanno promosso il documento economico approvato dall'assemblea degli eletti

## I sindacati dicono sì al Bilancio comunale «Soddisfatti delle decisioni prese»

■ Promozione piena del bilancio di previsione per il 2018 presentato dall'amministrazione comunale di Varese da parte dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp.

«Soddisfazione è il concetto che può riassumere, in una sola parola, l'incontro che le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, con le relative federazioni dei pensionati, hanno avuto con l'amministrazione comunale di Varese» si legge in una nota congiunta firmata

dalle tre sigle sindacali varesine. Riunione che è stata convocata dall'amministrazione comunale, la quale, si legge ancora nel comunicato «ha così onorato l'impegno, preso a suo tempo, di sentire le organizzazioni sindacali prima della presentazione del Bilancio di Previsione 2018». Documento che è stato poi approvato dal consiglio comunale appena prima di Natale.

«È la prima volta, dopo decenni - sottolineano Cgil, Cisl e Uil - che l'amministrazione co-

munale di Varese presenta il proprio bilancio prima della fine dell'anno». Ma non è soltanto una questione di tempi e di forma; i sindacati varesini esprimono soddisfazione anche per i contenuti del bilancio realizzato dal giunta guidata dal sindaco Davide Galimberti. Nel merito, le organizzazioni confederali e dei pensionati, hanno preso atto con soddisfazione di diverse decisioni prese dalla giunta varesina. In particolare, ad ottenere il plauso di Cgil, Cisl e Uil e di Spi, Fnp

e Uilp, è stato l'intervento sulla Tari, con una riduzione dell'aliquota, che, sottolineano i sindacati «produrrà un risparmio tra il 3 e il 6% su tutte le utenze, tranne che per quelle domestiche, che non saranno comunque aumentate». Bene anche i servizi sociali, che «vengono mantenuti, senza ulteriori oneri e costi per i cittadini» si legge nella nota, dove viene espressa soddisfazione anche per lo stanziamento del Governo di 18 milioni di euro a favore del "Progetto Stazioni". Bene anche l'impegno assunto da parte dell'amministrazione di scrivere e concor-

dare con le parti sociali il nuovo Regolamento di accesso ai Servizi Sociali, con relativi criteri di compartecipazione alla spesa ispirati ad equità e giustizia. Soddisfazione anche per l'istituzione della tassa di soggiorno il cui introito servirà a sostenere e promuovere lo sviluppo di iniziative culturali e turistiche. «Dopo anni di proclami, prendiamo atto con soddisfazione che la nuova amministrazione comunale di Varese sta passando ai fatti, realizzando opere che possano avviare l'ammodernamento della città» concludono Cgil, Cisl e Uil. ■ **M. Fon.**